

L'ARDAS

Dio è unico. Vittoria al Signore!

Che Dio ci aiuti. La Ballata (Var) dedicata a Dio dal Decimo Guru - (Re).

Avendo ricordato per primo Dio Onnipotente, pensa al Guru Nanak;

Che dunque i Guru Angad, Amar Das e Ram Das ci aiutano!

Ricorda Arjan, Hargobind e il Guru Har Rai.

Pensiamo al Guru Hari Krishan, la cui vista dissipa ogni dolore;

Ricordiamo Guru Teg Bahadur e i nove tesori saranno velocemente versati nelle nostre case.

Che ci assistano ovunque!

Che il Decimo Re, il Guru Gobind Singh, il Guru degli ospiti e il protettore della fede ci assistano ovunque!

Volgi O Khalsa i tuoi pensieri all'insegnamento del Guru Granth Sahib e Canta - Waheguru (Signore meraviglioso) !

I cinque Amati, i quattro figli del Maestro (Sahibzadas), i quaranta salvati, e gli altri giusti, tenaci e penitenti che meditavano nel Suo Nome, condividevano i loro guadagni con gli altri; combattevano con la spada e praticavano la carità; vedevano i difetti degli altri ma non ne tenevano conto; pensa ai loro atti nobili e Canta - Waheguru!

Tutti coloro che per la loro religione offrirono se stessi per essere fatti a pezzi, ebbero le loro teste tagliate, soffrirono sulla ruota dentata, furono segati e scorticati vivi che non abbandonarono mai la loro fede e vissero la vita di veri Sikh con i capelli mai tagliati, mantennero alta la santità dei Gurdwaras, pensa ai loro atti spirituali e Canta - Waheguru!

Pensa a tutti i templi (Gurdwaras), le cinque sedi più sante dell'autorità religiosa e gli altri luoghi santificati dal tocco del piede del Guru e Canta- Waheguru!

In primo luogo la preghiera di tutto il Khalsa e:

Tutto il Khalsa sia benedetto con l'amore del Suo Nome e per questo il Mondo viva in pace e prosperità.

Che la protezione e la grazia di Dio prevalga sulle abitazioni dei Sikh.

Che la vittoria assista la nostra Carità e le nostre Armi!

Che il discepolo sia benedetto con onore!

Che il Khalsa trionfi sempre!

Che la spada di Dio ci aiuti!

Waheguru!

Conferisci allo spirito Sikh della religione Sikh, il dono del tuo Nome, il dono della Fede, il dono della Fiducia in Te e il dono della tua

Conoscenza, il dono del pellegrinaggio e un'immersione del Sacro Serbatoio di Sri Amritsar.

Che i concerti, gli stendardi, gli inni Sikh esistano per sempre; che la giustizia vinca, dici - Waheguru!
Che i Sikh siano umili ma il loro pensiero alto, il Signore abbia cura della loro saggezza, O Khalsa, Canta Waheguru (Meraviglioso è il Signore).
O Signore! L'eterno protettore del Panth, assicura a Khalsa il libero accesso, controllo e pellegrinaggio a Nankana Sahib e gli altri Gurdwaras dai quali i Sikh sono stati separati.
Attraverso Nanak l'amore del tuo Nome possa aumentare sempre e tutti gli uomini prosperino per la Tua grazia.
O vero Re! Onore dell'umile, sostegno per l'indifeso, riparo per il senzatetto. Noi preghiamo umilmente perché il tuo onore perdoni i nostri errori e omissioni durante le sacre letture e compia i doveri di tutti.
O vero Re! Che ci sia consesso di incontrare quelle nobili persone la cui compagnia ispira il ricordo del Tuo Nome. Nanak dice che attraverso la tua grazia il mondo prospera e le benedizioni scendono su tutti.
Il Khalsa appartiene al Signore meraviglioso che è sempre vittorioso.

ITALY SIKH COUNCIL



PREGHIERA BUDDHISTA PER LA PACE

**Con una limpida fede prendo rifugio
nel Buddha, nel Dharma e nel Sangha.**

**Finché non raggiungerò l'illuminazione
mi impegno a sviluppare le preziose perfezioni
operando per il bene di tutti gli esseri
con altruismo e compassione.**

**Per i meriti di questa pratica
possa la ruota del Dharma girare
fino alla totale estinzione del Samsara.**

**Operando per il bene di tutti gli esseri
con amore e compassione
possa ogni uomo vivere libero e felice.**

Possa regnare l'armonia nelle famiglie.

**Possano i potenti governare con la saggezza
del discernimento
tra ciò che è giusto e cosa è sbagliato.**

**Possano tutti i popoli progredire nell'indipendenza,
e dimorare nello splendore dell'amicizia e dell'amore.**

**Pace
Pace
Pace**

Nel mondo e nell'universo.



Come il Dalai Lama, premio Nobel per la Pace e massima autorità del Buddhismo, ha più volte detto, **"sebbene il tentativo di portare la pace nel mondo attraverso la trasformazione interiore degli individui sia arduo, non c'è altra via"**: la pace è infatti un seme -che la persona coltiva innanzi tutto nella sua interiorità- fondato sull'amore, sulla compassione e sull'altruismo. Soltanto quando queste qualità sono radicate nell'individuo, egli è in grado di creare intorno a sé un'atmosfera di pace e di armonia che man mano può estendersi alla famiglia, dalla famiglia alla comunità e infine al mondo intero, in una rete ininterrotta e interdipendente di positività. Naturalmente non è facile liberarci in un attimo dai condizionamenti mentali, e dalle nostre cattive tendenze, infatti bisogna lavorare gradualmente, seguendo gli insegnamenti che si trovano in tutte le religioni. "

In questo momento le religioni hanno il compito di indicare la via, operando insieme per lo sviluppo della pace. E ciò può avvenire soltanto se, superati i confini che derivano dai concetti fideistici, si rispetta la libertà delle scelte e la dignità delle persone e si guarda all'essenza delle cose che accomunano, anziché cercare le differenze che separano.

Il buddhismo dice che noi siamo tutti uguali di fronte alla malattia, siamo tutti uguali di fronte alla vecchiaia, siamo tutti uguali di fronte alla morte; e dice anche che tutti gli esseri vogliono vivere felici e non vogliono soffrire: quindi tutte le persone, di ogni parte del mondo, hanno le nostre stesse necessità e i nostri stessi diritti. Le guerre nascono da un senso di separazione, mentre le religioni predicano l'accoglienza. Ed è proprio in questa assistenza, in questo non chiederci, ma in questo dare, che tutte le religioni sono uguali. Perché sostanzialmente le religioni coincidono nella comune natura compassionevole degli uomini che le hanno fatte grandi.

Per i buddhisti, amore vuol dire: "volere che tutti siano felici e che abbiano le occasioni per esserlo". Compassione significa "volere che tutti siano liberi dalle cause del dolore e siano felici e liberi dalla sofferenza, ma soprattutto vuol dire agire, operare concretamente perché gli individui siano liberati. La vera compassione, secondo il buddhismo, è un fatto di donazione e di reciprocità: due fattori che sono la base per edificare la pace. E per raggiungere questi obiettivi dobbiamo purificare i nostri cuori e le nostre menti.

Nell'altro dobbiamo costantemente vedere uno come noi, che soffre, che ha bisogno di pace e dobbiamo sapergliela dare. Dobbiamo lasciare cadere i condizionamenti e le discriminazioni, dobbiamo eliminare le barriere e in particolare la barriera dell'orgoglio, la barriera degli attaccamenti, dell'avversione. Dobbiamo apprezzare l'utilità della condivisione, dobbiamo rispettare la tradizione degli altri e creare la condizione perché essa sia mantenuta e preservata, perché è un bene prezioso e come tale dobbiamo proteggerla.

Le religioni condividano dunque un cammino di fraternità e di preghiera: pregare insieme è possibile.

Incontriamoci dunque, per avere l'opportunità di sviluppare momenti di spiritualità piena, perché in questo modo contribuiamo alla produzione di un'energia positiva che va a beneficio di tutti. Troviamo il modo di affrontare il dialogo con una indispensabile apertura mentale e una concreta disponibilità all'amore, alla compassione e alla pace, nell'intento comune di servire questa umanità che appare sempre più confusa e sofferente, affinché possiamo realizzare la pace, nel mondo e nell'uomo, come l'impegno comune a tutte le tradizioni spirituali.

“Pellegrini della verità... Pellegrini della pace”

Bergamo, 27 ottobre 2011.

“*Mi recherò pellegrino nella città di san Francesco...*”. Così disse Benedetto XVI annunciando il viaggio che avrebbe fatto ad Assisi questo pomeriggio. La tradizione orientale descriveva tre diversi modi di muoversi.

- C'è chi viaggia con i piedi e sono i *mercanti*.
- C'è chi cammina con gli occhi e sono i *sapienti*.
- C'è chi avanza col cuore e sono i *pellegrini*.

Il pellegrino è colui che avanza col cuore, perché mosso dal desiderio di conoscere il vero e il bene. Ogni uomo di buona volontà si sente «*pellegrino della verità*» perché si sente in cammino nel cercarla, consapevole che la verità sempre lo supera.

1. Gesù la verità di Dio e dell'uomo

Dice san Giovanni nel Prologo: “*La Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo*” (Gv 1,17). Gli studiosi, che definiscono questa espressione un'endiadi, la rendono con: “*il dono della verità*”, cioè il dono di poter cogliere la realtà del mondo e della vita nel suo significato autentico. Cogliere la verità vuol dire rendersi conto che il mondo, pur essendo grande, bello e potente, non è tutto, perché c'è qualcosa che va oltre il mondo.

Nel convocare ad Assisi i rappresentanti delle diverse religioni Benedetto XVI ha scelto come frase: “*Pellegrini della verità... Pellegrini della pace*”. Perché il papa non ha usato l'espressione “*Possessori della verità*”, ma “*Pellegrini della verità*”? Cosa è la verità? Un giorno Pilato pose questa stessa domanda a Gesù: “*Che cos'è la verità?*” (Gv 18,38). Gesù non rispose. Perché?

- Non perché non avesse una risposta da dare.
- Non perché fosse offeso dal maltrattamento subito.
- Non perché fosse infastidito da questioni che non lo riguardavano.
- Non perché con arroganza non volesse abbassarsi al livello di un romano meno saggio di lui.

Gesù non diede nessuna risposta perché *Lui* era la risposta. La domanda posta da Pilato, che probabilmente parlando in latino chiese: “*Quid est veritas?*”, fa dire a sant'Agostino che essa conteneva - in perfetto anagramma - anche la risposta: “*Est vir qui adest*” (“*E' Colui che ti sta di fronte*”). La verità era Lui: non un concetto, ma la sua Persona.

2. Gesù: il primo pellegrino della Verità

Il primo pellegrino della verità è stato Gesù. Lo è stato verso il Padre perché per tutta la vita e con tutta la sua vita, fino a dare la stessa vita, ha cercato la volontà di Dio. Lo è stato verso gli uomini perché per tutta la vita e con tutta la vita, fino alla morte in croce, ha desiderato comunicare loro la verità del suo amore e la verità della loro figliolanza divina. Per essere stato un tale pellegrino della verità è diventato la verità di Dio e la verità dell'uomo. Quando Giovanni - sempre nel Prologo - dice “*Il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre*” (Gv 1,18) usa una preposizione (*eis*) che indica movimento (non *stato in luogo*, ma *moto a luogo*): Giovanni immagina Gesù in movimento verso il cuore di Dio, lo immagina pellegrino.

3. Francesco d'Assisi: pellegrino della verità e della pace.

Uno straordinario pellegrino delle verità fu Francesco d'Assisi. A motivo della sua umile ricerca della verità divenne pellegrino della pace.

Nel 1219 Francesco volle partire per l'Egitto dove era in corso la quinta crociata. In compagnia di fra Illuminato, si recò dal sultano Malik al Kamil (1180-1238) e si conquistò la sua amicizia. A quell'epoca islam e cristianesimo si fronteggiavano intorno al Mediterraneo. Le due religioni avevano un rapporto complesso, che a volte portava a guerre, più o meno episodiche. Ma contemporaneamente vi erano rapporti buoni dal punto di vista commerciale, economico, diplomatico e culturale. Erano frequenti anche gli incontri per discutere di controversie religiose.

Francesco, che non portava le armi in quanto era diacono, andò come pellegrino in Oriente. Suo intento non era la conversione di musulmani, ma quello di testimoniare Gesù Cristo. Assieme al frate che lo accompagnava si presentò al sultano povero, mite, dimesso, indossando l'abito di lana con cappuccio tipico dei mistici e dei penitenti. La tradizione musulmana imponeva che gli uomini di Dio venissero accolti con rispetto. Per questo il sultano lo ricevette bene e ne ammirò la bontà.

In Francesco troviamo un esempio splendido di cosa significhi essere pellegrini e testimoni di una verità che edifica la pace. La verità non la si possiede mai come un bottino garantito per sempre, né come un trofeo da esibire, né come una spada da brandire, ma come un dono che ci rende pienamente uomini. Romano Guardini diceva: *“La verità è debole, basta una piccolezza per oscurarla, il più stupido degli uomini può ferirla”*.

- La verità è fragile come l'acqua di una sorgente che può essere sporcata con una manciata di terra.
- È fragile come il pane che si può buttar via tra i rifiuti.
- È fragile come la luce che si può non vedere.
- È fragile come la vita che si può ferire e uccidere.

È fragile perché messa in mani fragili. È fragile perché continuamente può essere rotta, spezzata, calpestata, dimenticata, tradita. È fragile perché, come ci ricorda sant'Agostino: *“Gli uomini amano la verità allorché si rivela, la odiano allorché li rivela”*. Va cercata con cuore umile.

Come cristiani, professiamo di avere ricevuto in Cristo la rivelazione piena e definitiva del volto di Dio e insieme della dignità dell'uomo. Sappiamo che tale dono di salvezza è per tutti gli uomini e desideriamo ardentemente che il disegno di amore del Padre si manifesti e si realizzi nella sua interezza e prepari un mondo di pace. Con gioia affermiamo che quest'anno il dialogo si è allargato, coinvolgendo, oltre ai rappresentanti delle Chiese, delle comunità cristiane e delle principali religioni del mondo, personalità del mondo della scienza e della cultura che si definiscono non religiose, ma che desiderano lavorare al grande cantiere planetario della pace. Come cristiani vogliamo essere pellegrini della verità con carità, perché il nome di Dio non può essere usato per odiare. *Non si entra nella verità se non attraverso la carità*.

Questa letizia e questa prospettiva di pace la chiediamo come dono al Signore nella preghiera, nella convinzione che più l'uomo si farà pellegrino della verità, più farà spazio a Dio nella sua vita, più diventerà autentico costruttore di pace.

“Tutti hanno bisogno di te, Signore, anche quelli che non lo sanno, e quelli che non lo sanno assai più di quelli che lo sanno. L'affamato si immagina di cercare il pane e ha fame di te; l'assetato crede di volere l'acqua e ha sete di te; il malato si illude di agognare la salute e il suo male è l'assenza di te. Chi cerca la bellezza nel mondo cerca, senza accorgersene, te che sei la bellezza intera e perfetta; chi persegue nei pensieri la verità, desidera, senza volere, te che sei l'unica verità degna d'essere saputa; e chi s'affanna dietro la pace cerca te sola pace dove possono riposare i cuori più inquieti. A tutti i cercatori del tuo volto mostrati Signore; a tutti i pellegrini dell'assoluto, vieni incontro Signore; con quanti si mettono in cammino e non sanno dove andare cammina, Signore; affiancati e cammina con tutti i discepoli sulle strade di Emmaus; cammina con coloro che non sanno che ti portano nel cuore: con loro fermati perché si fa sera e in loro suscita il desiderio di non perderti più. Lo chiediamo a Te, che vivi e regni nei secoli dei secoli”. Amen.